

15 aprile **DISABILITA' Uditiva 2**

I fattori ambientali influiscono pesantemente per permettere un vita più o meno autonoma delle persone con disabilità.

Nel caso della lingua dei segni si tratta di una storia più che centenaria, di una storia parallela.

Dopo la metà del secolo scorso è stato dimostrato che è una lingua alla pari di tutte le altre lingue per il rispetto di tipo scientifico in quanto prevede un vocabolario, una grammatica, tempi e processi di apprendimento. Si pensi al fatto che Roma e Trieste hanno forme dialettali differenti che le costituiscono come lingua e in ogni nazione (per l'Italia c'è la LIS). In America c'è un ASL (American Sign Language) e le comunità hanno deciso di vivere nelle loro comunità.

La lingua dei segni è per il neonato sordo indispensabile perché ogni persona ha bisogno di una lingua per sviluppare la propria struttura di pensiero. Il cervello nella fase del primo sviluppo (entro i tre anni di vita) ha uno sviluppo rapidissimo e sorprendente per quantità e specializzazione dei neuroni, per acquisizioni che non si svilupperà più così rapidamente nel corso della vita (per rapidità e complessità interamente giocate sull'uso delle mani e del busto).

La lingua dei segni è la naturale via di comunicazione del bambino sordo perché solo questa gli permette di crescere e perché possa parlare, magari nei primi 14 /15 mesi di vita con l'aiuto delle protesi.

L'Intelligenza artificiale (IA) per ora aiuta ma non rappresenta ancora un valido supporto.

Per l'evoluzione del linguaggio è importante per tutto lo sviluppo del bambino e di tutti i bambini.

Per il bambino sordo la famiglia si trova a dover fare delle scelte che interessano la dimensione biologica e quella socio-affettiva.

L'acquisizione del linguaggio nel bambino udente

Il linguaggio è un comportamento ancorato alla matrice biologica della specie umana e il processo di acquisizione è precoce nella sua manifestazione. E' condizione naturale la produzione vocale.

I ricercatori linguistici hanno precisato che ogni lingua umana è uno strumento di comunicazione doppiamente articolato e di carattere vocale. Tutte le lingue umane utilizzano fondamentalmente il canale vocale-uditivo, prima di tutto esse si parlano e si comprendono perché un parlante produce suoni particolari che vengono percepiti dall'orecchio dell'ascoltatore. La doppia articolazione è quella che le lingue utilizzano anche altre modalità di comunicazione, come ad esempio la scrittura o il linguaggio gestuale. I due piani fondamentali di tutte le lingue umane sono le parole, lingue formate da unità linguistiche dotate di significato che possono combinarsi fra loro per formare un numero quasi infinito di frasi, e i fonemi; ogni lingua ha un numero limitato di suoni che possono combinarsi fra loro permettendo di formare tutte le parole di una data lingua " (Fabbro, 1996). Soltanto nella specie umana sembrano essersi sviluppate, nel corso dell'evoluzione, le basi neurologiche che rendono possibile un'acquisizione spontanea delle lingue. Il bambino ha un ruolo attivo nel processo di apprendimento del linguaggio, portando come suo contributo una serie di potenzialità e di modi di analisi e di

elaborazione degli elementi linguistici: affinché il bambino possa esprimere le sue potenzialità, però, occorre creare intorno a lui un ambiente linguistico adeguato. L'acquisizione del linguaggio procede per fasi che si succedono in un determinato ordine e che vengono condivise dalla maggior parte dei bambini; non bisogna comunque sottovalutare che tale successione è caratterizzata da fortissime variazioni individuali che riguardano non solo i tempi, ma anche i modi e le strategie di apprendimento.

I bambini sordi esposti fin dalla nascita alla LIS percorrono esattamente le stesse tappe evolutive di acquisizione del linguaggio, e negli stessi tempi, dei bambini udenti che acquisiscono la lingua vocale. È importante sottolineare come ci sia, di fatto, un'equipotenzialità comunicativa fra la modalità verbale e quella gestuale che, nelle fasi più precoci dello sviluppo linguistico, costituiscono un unico sistema; in seguito, poi, i diversi contesti influenzeranno la scelta dell'una o dell'altra modalità. Il contesto in cui la comunicazione ha luogo influenza quindi l'uso da parte del bambino di parole o gesti: l'input nell'interazione bambino- adulto diviene dunque discriminante per il successivo prevalere della modalità vocale o segnica. Molto diverso è il caso di quei bambini che nascono sordi da genitori udenti (95% dei casi). Questi bambini non sono esposti, a causa del loro deficit, alla lingua parlata nell'ambiente, né possono acquisire spontaneamente la lingua dei segni poiché questa non è usata in famiglia.

Il bambino sordo è caratterizzato da un "canale interrotto" per lo sviluppo del linguaggio.

Il bambino sordo non ha disabilità cognitiva- >Se in famiglia udente o un famiglia sorda con LIS le capacità cognitive sono intatte.

Pertanto per non impedire perdite cognitive è fondamentale l'utilizzo della LIS.

LO SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE PRE-LINGUISTICA

Il bambino fin dai primi giorni di vita è sensibile alle voci ed è dotato di discriminazione uditiva.

- Nell'arco dei primi 2/3 mesi di vita si sviluppa un pre-linguaggio e attraverso lo sguardo si arricchisce l'interazione con l'adulto, interpreta il turno e l'alternanza che anticipa la comunicazione.
- Nei primi sei mesi di vita la interazione si approfondisce e intorno al primo anno di vita interviene l'oggetto, che passa "l'etichetta" dell'oggetto e attraverso questa notazione la relazione diventa triadica, più frequenti sono i giochi di attenzione condivisa.
- A 8 mesi il bambino è in grado di seguire lo sguardo dell'adulto e l'indicazione è fondamentale nello sviluppo del linguaggio
- A 12 mesi il bambino è capace di localizzare gli oggetti
- Dopo il primo anno di vita la comunicazione diventa più complessa attraverso la interazione triadica e l'attenzione condivisa

L'ATTENZIONE è la strada per la CONCENTRAZIONE in cui il processo triadico è fondamentale.

La comunicazione intenzionale all'inizio comincia con i suoni dalle 5/6 settimane quando il bambino sorride intenzionalmente. Il sorriso diventa uno scambio attraverso la capacità

muscolare del viso, poi verso il sesto mese i bambini controllano i propri suoni e avviene la lallazione.

A 10 mesi appare la relazione e questa tappa è fondamentale anche perché se manca è determinata da sordità, da disabilità intellettiva o autismo.

Le capacità vocali aumentano anche determinati dagli stimoli intensi e costanti per l'affinamento del linguaggio.

I bambini sordi hanno un apparato vocale completo ma se non ricevono il feed-back non sviluppano il linguaggio: producono i suoni ma non hanno la raffinatezza di linguaggio.

Verso i 6/8 mesi il linguaggio è intenzionale per la richiesta che instaura il gesto e si instaura attraverso il gesto. Verso i 12 mesi il bambino "chiama" cioè chiede la comunicazione con l'adulto in modo intenzionale di tipo dichiarativo, comprende i turni della conversazione e diventa capace di imitare i suoni.

I gesti diventano referenziali e naturalmente i bambini parlano prima se viene incentivato.

Lo sviluppo del linguaggio precede la produzione verbale. I bambini:

- A 10 mesi comprendono 30 parole diverse
- A 18 mesi comprendono 235 parole diverse
- A 8/10 mesi producono la prima parola
- A 18 mesi ne producono 54
- Tra i 19 e 30 mesi il vocabolario si arricchisce enormemente
- Tra i 17 e 24 mesi si verifica la fase della esplosione del linguaggio e apprendono 5 parole nuove ogni settimana, Il VOCABOLARIO è un lessico fatto da parole-frase di multisignificato, nasce lo sviluppo della morfosintassi compreso l'aspetto morfologico (parole corrette), il gesto ha un ruolo molto importante
- Alla fine del secondo anno di vita compare l'uso corretto dell'articolo e del numero delle parole e il gesto continua a conservare un ruolo rilevante
- Tra i 2 e i 3 anni viene acquisita una specifica competenza prestazionale
- Fino alla pubertà il linguaggio aumenta, per arricchimento del lessico che continua per tutta la vita.

La Lingua dei segni segue la stessa evoluzione parallelamente allo sviluppo del linguaggio.

- Il bambino sordo di genitori udenti pertanto occorre prevenzione, protesi, terapia allenamento alla parola e utilizzo del residuo uditivo, cercando di non limitarsi della sola riabilitazione verbale.
- Se il bambino sordo ha genitori sordi utilizza presto la lingua dei segni
- La mamma udente invece dovrebbe esercitarsi per capire il punto di vista del bambino per realizzare l'adattamento interattivo per costruire una sintonia che riconosce il livello di sviluppo del bambino. Tuttavia spesso le mamme udenti non

sanno come collocarsi e serve pertanto un mediatore che proponga un modello multidimensionale di accompagnamento allo sviluppo.

- Le mamme con sordità dedicano maggiore tempo alle interazioni e un utilizzo maggiore degli occhi per il contatto visivo con il bambino e tendono ad utilizzare specifiche strategie per attirare l'attenzione, toccando maggiormente il bambino: più sguardi, più tocchi, agitano le mani e gli oggetti. I genitori sordi hanno maggiore iniziativa e tendono alla riformulazione, ripetono maggiormente
- I genitori udenti utilizzano quasi esclusivamente il canale verbale e devono imparare la LIS